

## Frontalieri: un capitale presto conteso?

di Remigio Ratti

**M**a è proprio vero che i frontalieri costituiscono per il Ticino un bacino di manodopera illimitato? Si direbbe di no, o, almeno, siamo invitati a riflettere. Infatti, il governo di Roma ha accolto una mozione del deputato di Varese Matteo Bianchi (Lega) intesa a contrastare la fuga oltre confine della manodopera migliore e la relativa flessione nel numero di imprese e dell'occupazione nel contesto italiano a ridosso della frontiera.

Ma c'è di più. Le stesse province di Como e Varese si stanno sviluppando piuttosto a sud, per la tradizionale attrazione del motore milanese e per i grandi impulsi, diretti e indiretti, emergenti dagli importanti investimenti in corso. Ricordiamo per esempio il MIND (Milano Innovation District), il grande parco della Scienza e dell'Innovazione che sta crescendo sui sedimi (1 milione di m<sup>2</sup>) dell'Esposizione mondiale del 2015. Per le zone prettamente di frontiera ne risulta così una doppia forza centrifuga, verso Milano e verso il Ticino.

Dall'altra parte troviamo il Canton Ticino che, nella narrazione politica introversa degli ultimi decenni, ha trovato il modo di descrivere il frontalierato come fonte di tutti i mali; facendo risaltare i sintomi di innegabili effetti secondari, ma esasperandoli e soprattutto senza mai capirne la dimensione strutturale. Per l'essenziale i frontalieri sono come una delle quattro ruote del nostro veicolo; difficile pensare di trasformarlo in un triciclo! Il tema dell'ineluttabilità di questa presenza viene ora accelerato dalla fine, così sembrerebbe analizzando gli ultimi cinque anni, del fenomeno degli immigrati, svizzeri o stranieri. Addirittura, per la prima volta, risulta come siano più gli italiani partenti che non quelli in arrivo. E, soprattutto, le forze centrifughe ci sono anche da noi, con quasi un migliaio di giovani ticinesi che non rientrano dopo gli studi e chi trova lavoro oltr'alpe.

In fondo, le aree a ridosso del confine sono accumulate in un medesimo scenario, aggravato dal contesto



Fiorenza Casanova, acquarello, dalla serie *Ramina 1992*.

di forte invecchiamento demografico. Dove le due parti tendono a voltarsi le spalle, quando di fatto sono parte di un unico spazio ambientale, territoriale e sociale: quello della regione dei laghi prealpini. Uno spazio richiedente una *governanza* pubblico-privata, alla ricerca di potenziali linee di convergenza, introvabili senza un "pensare transfrontaliero". Un compito impossibile? Sembrerebbe di sì, se continuiamo a girare intorno agli scenari da noi descritti una decina di anni fa: d'*arroccamento*, a difesa dell'esistente; in *balia degli eventi* e delle rendite di frontiera; infine, di *zona cuscinetto*, tra realtà metropolitane che ci sovrastano.

Intanto, il tema della forza lavoro e quello della manodopera frontaliera assumono per tutti un valore centrale, un capitale da far crescere e per questo anche conteso.